

«Sono ciò che possiedo»,
ecco l'avarizia,
uno dei grandi mali dell'uomo.



L'AVIDITÀ SVUOTA IL CUORE

Oggi l'avarizia non è solo quell'avidità che tenta l'uomo da sempre. Essa ha assunto una portata sociale. Il denaro comunque guadagnato e tenuto stretto come un geloso possesso, **in realtà, impoverisce il suo possessore: lo spoglia della capacità di donarsi** e di relazionarsi agli altri in modo disinteressato.

Per definizione, **l'avaro non riesce a donare. E se dà non è senza un tornaconto.** Chi, però, non sa donare **non sa neanche amare. L'avidità dell'aver svuota il cuore.**

L'avaro diventa incapace di condividere in modo disinteressato esperienze, sentimenti, desideri, progetti di vita e ciò che possiede. Un vizio così se portato all'eccesso muove al sorriso sia pure amaro.

Dice il Trilussa (pseudonimo di Carlo Alberto Salustri, 1873-1950, poeta dialettale romano):

Ho conosciuto un vecchio / ricco, ma avaro: avaro a un punto tale / che guarda i soldi nello specchio / per veder raddoppiato il capitale.

Allora dice: Quelli li do via / perché ci faccio la beneficenza; / ma questi me li tengo per prudenza... / E li ripone nella scrivania.

L'avarizia con la sua avidità è una malattia dello spirito è anche una minaccia sociale come aveva ben intuito G. B. Vico (1668-1744, filosofo napoletano): «*Il declino di una società inizia nel momento in cui gli uomini non trovano più dentro di sé la motivazione per legare il proprio destino a quello degli altri, quando cioè viene a scomparire l'interesse*».

Terapie contro l'avidità dell'avarizia? Incominciare a considerare gli altri come il "mio" prossimo senza calcolarne costi e utilità. Sperimentare la bellezza dell'amicizia e dell'amore **antidoto alla solitudine e alla tristezza.** È pur sempre vero che **c'è più gioia nel dare che nel ricevere!** **educare**

da: SABINO FRIGATO, *Il Bollettino Salesiano*, rivista mensile
rubrica, Sfide etiche per Ragazzi, Genitori, Educatori



SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

31

SMERALDO

serie **OLTRE I MALI DEL SECOLO**
Dalla tristezza... alla gioia!

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

L'avarizia. La splendida scultura (da «I vizi capitali») di **Carlo Previtali**, bergamasco, classe 1947, architetto e artista che vive e lavora a Grumello del Monte (BG).



I sette vizi capitali

AVARIZIA...
*La solitudine
dell'avaro*

- ✓ PERCHÉ SI DIVENTA AVARI
- ✓ NEL TEMPO DEL GREED MARKET
- ✓ I NUOVI EBENEZER SCROOGE
- ✓ L'AVIDITÀ SVUOTA IL CUORE

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Il denaro guadagnato tenuto come un geloso possesso, in realtà, impoverisce chi lo possiede: lo spoglia della capacità di donarsi.



Un giovane chiede di entrare in un monastero. Gli chiede il Maestro:

– Se avessi tre monete d'oro, le daresti ai poveri? – Il giovane risponde senza esitazione: – Sì, padre, con tutto il cuore –.

E il maestro ancora:

– E se avessi tre monete d'argento?

– Certo! Ben volentieri.

– E se avessi tre monete di rame? –. Anche stavolta la risposta arriva senza esitazioni:

– No, padre.

– Perché?

– Perché le ho!

Gli avari hanno un tratto di ossessività con ciò che possiedono, soprattutto con il denaro. Il loro è un desiderio mai soddisfatto. Sono come il mare: pur ricevendo un gran numero di fiumi non si riempie mai.

L'avaro ha un solo desiderio: accumulare.

È lo scopo e il tormento della vita sua e degli altri.

Non a caso, san Paolo scriveva all'amico Timoteo che l'avarizia è la «radice di tutti i mali» (I Tim 6,10). Infatti, l'avaro stravolge l'evidenza delle cose: confonde il mezzo, ciò che possiede, con il fine.



PERCHÉ SI DIVENTA AVARI?

Il sarcastico (= ironia amara e pungente) Voltaire (1694-1778, letterato-pensatore-trageda francese) diceva che l'avarizia è il frutto di un ingegno ristretto tipico di chi si trova in età avanzata, che può creare ansiose paure e spingere a un risparmio eccessivo, anzi ossessivo.

San Bernardo osservava acutamente che l'avarizia è un continuo modo di vivere in miseria per paura della miseria.

Allora chi risparmia oggi per il domani è un avaro? No. Pensare al futuro è da saggi.

Insensato, invece, è vivere per risparmiare e accumulare anche a costo di trovarsi immersi in una triste solitudine, tagliati fuori dalla vita.

Nonostante ciò, l'avaro può provare piacere del suo denaro e di quanto possiede. È verissimo. Però, è un piacere che non toglie né la tristezza né la solitudine.

La sua avidità gli si ritorce

contro, negandogli la bellezza di tante relazioni disinteressate.

Per l'avaro tutto ha un prezzo, un costo, un'utilità. Di tutti i desideri che affollano il suo animo, ne radicalizza (= mantenere con intransigenza posizioni estreme) solo uno: avere, possedere. Può ben dirsi: "Sono ciò che possiedo". Il resto non conta più nulla.

«Alla povertà mancano tante cose – diceva il poeta Publilio Siro (I secolo a.C., miografo latino) – all'avarizia tutte».

NEL TEMPO DEL GREED (= avidità) MARKET

Che faccia ha l'avaro nelle società globalizzate di oggi?

La cultura della globalizzazione economico-finanziaria ha elevato il mito dell'efficienza e della produttività dell'*homo aeconomicus* a criterio unico di giudizio e di giustificazione, non solo della realtà economica ma anche della vita, legittimando l'avidità, quale motore della produttività.

Qualcuno ha scritto che siamo passati dal *free (=libero) market* al *greed (=avidità) market*; l'avidità è buona e giusta e ha sostituito il libero mercato.

L'avidità dell'avarizia oggi prende forma, ad esempio, nelle remunerazioni astronomiche dei manager e nelle rendite finanziarie stratosferiche passando sopra alle scandalose disuguaglianze nella distribuzione del reddito. Per l'economista Zamagni, **l'avidità e la cupidigia sono, oggi, beni patrimoniali più tossici della finanza globale!**

L'amore spregiudicato per il denaro è una passione morbosa, un po' ripugnante che si consegna con un brivido allo specialista di malattie mentali.

I NUOVI "SCROOGE" DELLA FINANZA GLOBALIZZATA

Collezionare sempre di più. Tutti conosciamo il vecchio Ebenezer Scrooge di Charles Dickens, un vecchio avaro chiuso nell'oscura solitudine della sua casa.

Oggi, il nuovo Scrooge della finanza globalizzata com'è? È uno che gestisce più società per azioni. Il suo scopo? Collezionarne sempre di più. **Ciò che producono non gliene importa nulla, purché siano macchine da soldi.** È uno che pure spende... ma per se stesso.

Anche se a differenza del vecchio Scrooge vive in ampi e luminosi uffici, la solitudine e l'infelicità rimangono le stesse. **educare**



Ebenezer Scrooge l'avaro di «Un canto natalizio» di Charles Dickens, visto da Walt Disney.